

SARA CAPPUCCI

## INTELLIGENZA ARTIFICIALE E VELOCITÀ: TRA TRAIETTORIE E BUSSOLE

Un possibile, sebbene discusso, criterio di riferimento per la valutazione della capacità di simulazione della risposta umana da parte di un sistema non umano è il Test di Turing, ma la presente riflessione prende avvio dal contesto attuale, esplorando alcune delle implicazioni dell'Intelligenza Artificiale (AI) attraverso la lente del pensiero geografico.

Alla pubblicazione del primo *AI Diffusion Report di Microsoft AI Economy Institute*<sup>1</sup> (Rapporto Microsoft), si legge di un'analisi che fotografa e valuta lo stato di diffusione di una tecnologia definita quale trasformativa. Il documento viene reso disponibile alla lettura nel novembre 2025. La notizia balza da un quotidiano<sup>2</sup> all'altro, come genericamente nella rete, risultando facilmente raggiungibile attraverso pochi click del mouse. L'analisi incrociata dei dati proposta dal Microsoft AI Economy Institute descrive come questa tecnologia di uso generale sia la più rapida in termini di adozione nella storia dell'umanità, senza tralasciare quanto la sua stessa diffusione risulti strettamente legata alla capacità di connessione e disponibilità di strumentazioni che ne supportano l'utilizzo, come ad esempio i *device*.

La velocità sembra, dunque, essere il concetto fondamentale su cui orientare una riflessione critica sul tema. Per velocità, si intende in fisica e con riduzione semplicistica, il rapporto tra lo spazio e il tempo impiegato per coprire una distanza. Più specificatamente, una grandezza vettoriale definita dalla variazione della posizione spaziale di un corpo in funzione del tempo: rapidità che in questo caso si diffonde, dati alla mano, raggiungendo oltre 1,2 miliardi di utenti in meno di 36 mesi. È in questo senso che diventa, quindi, interessante soffermarsi sulla direzione e sulla

---

<sup>1</sup> AI Diffusion Report: Where AI is most used, developed and built (Microsoft AI Economy Institute, November 2025).

<sup>2</sup> Nello specifico del presente contributo, il riferimento più diretto è Trabucchi Marco, *L'intelligenza artificiale corre veloce, ma lascia indietro metà del mondo*, il Sole 24 ore, di cui si condivide l'approccio interpretativo.

traiettoria di propagazione della tecnologia dell'Intelligenza Artificiale. Come lo stesso Rapporto Microsoft suggerisce, il fenomeno risulta distribuito in maniera difforme sul pianeta, presentando tassi di adozione maggiori di circa il doppio nel nord del mondo e dimostrando un'accelerazione di tale divario in Paesi in cui il PIL pro capite non supera la soglia dei ventimila dollari annui. Il fenomeno presenta una tendenza ben riconoscibile e di cui otteniamo un chiaro fermo immagine.

La tecnologia dell'AI, analogamente ad altre risorse infrastrutturali, si fonda sulla necessità imprescindibile di elettricità, connettività e sistemi informatici. Ne consegue che la rapidità di adozione sia strettamente collegata alla disponibilità di tali risorse, risultando più immediata nelle aree geografiche economicamente più sviluppate e meno scontata laddove le risorse sono invece carenti. La maggior parte delle infrastrutture necessarie all'adozione dell'AI si concentra negli Stati Uniti e in Cina, che detengono complessivamente circa il cinquanta per cento della capacità globale dei *data center*. Contestualmente, Paesi quali Singapore, Emirati Arabi Uniti, Norvegia e Irlanda guidano la corsa rispetto a tre elementi chiave: la capacità di accesso a tale tecnologia, il livello di istruzione e il coordinamento di politiche mirate in grado di assicurare un'ampia possibilità di impiego per l'utenza.

Un ulteriore elemento significativo che emerge dal documento è relativo alla dimensione linguistica, componente essenziale della tecnologia in esame, che si fonda sull'elaborazione di grandi quantità di dati e sull'impiego congiunto del linguaggio umano. L'analisi proposta da Microsoft individua nel *web* aperto il principale bacino informativo di riferimento e sviluppa un'indagine particolarmente significativa in merito alla predominanza della lingua inglese, adottata in misura sproporzionata rispetto ad altri idiomi scarsamente rappresentati o del tutto assenti negli spazi digitali. Tale asimmetria incide in modo significativo sulla diffusione della tecnologia in oggetto, sollevando dubbi circa la sua effettiva capacità di risultare realmente accessibile in senso universale. Occorre però sottolineare l'importanza dell'attendibilità delle fonti, sempre centrale per lo sviluppo dei sistemi quanto per la costruzione di un pensiero critico, necessario ad un utilizzo consapevole da parte degli utenti.

La questione del discriminare la fonte, proposta in più occasioni da Umberto Eco in relazione al connubio tra Internet e informazione, risulta oggi sicuramente attuale ed esorta a una più lucida gestione dei dati

nonché a sostenere la formazione di individui in grado di riconoscere, valutare e interpretare la provenienza di ogni informazione all'interno di contesti più o meno affidabili. L'intelligenza artificiale si configura come un efficace supporto per il miglioramento in molteplici ambiti, tra i quali quello educativo, grazie proprio alle sue capacità applicative. Tuttavia, la possibilità stessa di configurazione delle diverse applicazioni in uso può agevolare l'utenza quanto aumentare il divario sociale in base alle competenze in ingresso.

Si intende che la stessa AI, definita come l'abilità di una macchina di mostrare capacità umane quali il ragionamento, l'apprendimento, la pianificazione e la creatività<sup>3</sup> e articolata in molteplici approcci (simbolica, data-based, AGI), non può prescindere allora da un'applicazione fondata su un asse valoriale condiviso a livello globale e volto a evitare l'acuirsi di divari già esistenti. L'importanza dell'educazione alle risorse digitali si rende evidente. Per tale motivo, l'UNESCO nella sua *Guidance on Generative AI in Education and Research*, e l'ONU, hanno delineato chiare direttive etiche a riferimento.

Alan Turing, citato nelle prime righe di questo breve testo, propose circa settantacinque anni fa un criterio volto a determinare se una macchina fosse in grado di dimostrare intelligenza equivalente a quella umana, attraverso un esperimento noto appunto come Test di Turing. Il criterio era basato sulla capacità della macchina di ingannare il giudizio di un esaminatore nel corso di una conversazione testuale, simulando la risposta umana in modo indistinguibile<sup>4</sup>. Nel processo di apprendimento si manifesta una differenza fondamentale tra le parti in causa: l'apprendimento umano non è un accumulo di informazioni, ma un processo influenzato da emozioni ed esperienze, vissute anche nella tensione esistente tra reale e virtuale. Mentre la macchina risolve problemi, l'essere umano abita i conflitti. Le emozioni non sono un ostacolo per la logica, piuttosto ne sono presupposto essenziale e influiscono sul libero arbitrio, distinguendo l'agire umano dall'esecuzione algoritmica attraverso la spinta utile ad ogni decisione: ragione e sentimento non sono slegati e, attraverso il coinvolgimento, agiscono come bussole che orientano l'acquisizione di conoscenza con cui diamo senso ai dati.

---

<sup>3</sup> Parlamento Europeo, settembre 2020 con aggiornamento al 2023.

<sup>4</sup> Turing A.M., "Computing machinery and intelligence", *Mind*, 1950, 59, 236, pp. 433-460.

Le potenzialità dell'AI offrono prospettive significative e corrono veloci per via della loro stessa architettura strutturale; la direzione in cui le stesse si muovono pone importanti interrogativi, sia a livello di diffusione, sia di utilizzo. In maniera direttamente proporzionale all'adozione degli applicativi di tale tecnologia alle diverse scale, si individuano sempre nuove aree di interesse e di intervento, che spaziano dall'ambito globale a quello individuale e addirittura emotivo. Ci troviamo di fronte a una trasformazione significativa che suggerisce l'emergere di una svolta paradigmatica ancora da interpretare. Struttura, diffusione capillare su diverse scale e rapidità evolutiva rendono necessario un ragionamento finalizzato a una gestione attenta di questa risorsa. Nel Rapporto di Microsoft si legge: «in definitiva, il valore dell'intelligenza artificiale non sarà giudicato dal numero di modelli prodotti, ma dalla misura in cui essi apportano benefici alla società»<sup>5</sup>.

Risulta, quindi, opportuno operare un rovesciamento prospettico, poiché è nel passaggio dal pensiero all'azione che la società può autorappresentarsi: il quesito più utile non concerne allora la sola prerogativa dell'AI di replicare l'agire umano, ma si concentra sulla capacità di orientare il potenziale tecnologico verso il superamento dei divari globali, del miglioramento delle condizioni di vita in maniera uniforme e della risoluzione dei conflitti. Mentre «innumerevoli forze agiscono in maniera diseguale e contraddittoria»<sup>6</sup> proponendo contestualmente limiti e opportunità a diverse scale<sup>7</sup>, il pensiero geografico rende supporto alla gestione critica e consapevole di tali forze, all'interno di considerazioni e azioni che spingono sempre più avanti la consapevolezza di un imperativo etico di responsabilità globale nel processo di antropizzazione del pianeta in cui è proprio l'azione umana quella chiamata alla responsabilità della garanzia di un giusto equilibrio<sup>8</sup>. Infatti «la geografia ha tentato di dar conto, nel corso di lunghi secoli, del progetto umano di abitare la Terra, un

---

<sup>5</sup> Traduzione ad opera dell'autore del testo dall'inglese a p. 3 di *AI Diffusion Report: Where AI is most used, developed and built* (Microsoft AI Economy Institute, November 2025).

<sup>6</sup> De Vecchis G., "Introduzione. Geografie disuguali, geografia delle disuguaglianze", in De Filpo M., De Vecchis G., Leonardi S. (a cura di) *Geografie Diseguali*, Città di Castello (PG), Carocci, 2017, p. 19.

<sup>7</sup> *Idem*, p. 15.

<sup>8</sup> Salvatori F., "Il ritorno di Gaia: implicazioni per la Geografia dell'Antropocene", *documenti geografici*, 2025, 1, pp. 491-494.

progetto aperto e scientificamente mai concluso»<sup>9</sup>, come ricorda Turco. È, dunque, attraverso una lente adatta alla lettura della complessità che il valore dell'AI verrà riconosciuto non nell'accelerazione dei modelli produttivi (alle varie scale) e nella facilità di assolvere compiti in maniera rapida o performante, quanto nelle possibilità di orientare velocità e traiettoria di tale diffusione tecnologica verso principi di giustizia distributiva, pace e sostenibilità globale.

*Artificial Intelligence, Speed and Velocity: Between Trajectories and Compasses*

*Università degli Studi di Roma Tor Vergata, Dipartimento di Storia, Patrimonio culturale, Formazione e Società*  
*sara.cappucci@uniroma2.it*

---

<sup>9</sup> Turco A., “Geografia. Verso la costruzione di territorialità inclusive”, in De Filpo M., De Vecchis G., Leonardi S. (a cura di) *Geografie Diseguali*, Città di Castello (PG), Carocci, 2017, p. 29.